



26 CULTURA & SPETTACOLI

L'INTERVISTA

L'attore ora sul set di Tutti Pazzi per Amore 3 parla di carriera e privato «Sono un sognatore»

di MICHAELA URBANO

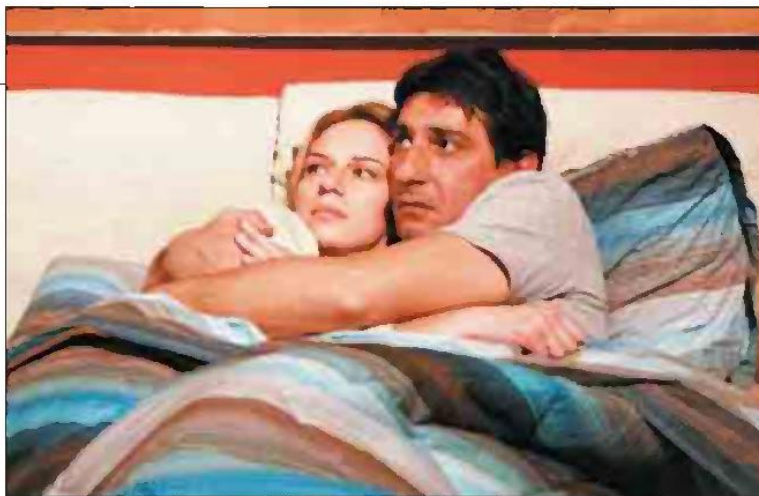
ROMA — Paradossalmente la grande popolarità l'ha investito con la serie meno commerciale della tv, Tutti Pazzi per Amore. L'intelligente, innovativo, elegante lavoro ideato da Ivan Cotroneo e realizzato da Carlo Bixio. «La sceneggiatura fu uno choc», racconta Emilio Solfrizzi, attualmente sul set del capitolo numero tre. «non solo era scritta benissimo, con i contenuti in regola - cosa rara in tv - ma osava, rivoluzionando il linguaggio». Anni di teatro e cabaret, personaggi esilaranti come il viscido, servile giornalista Lino Linguetta, tanti film (firmati da registi come Cristina Comencini, Rubini, Monteleone, Soldini, Brizzi, Cappuccio, Sardiello) e pochi buoni titoli per la tv (da Luisa San Felice dei Taviani a L'avvocato Guerrieri di Sironi, ad Anna Frank di Negrin fino a La doppia vita di Natalia Blum di Ada Negri). Emilio Solfrizzi è un bravo attore, schivo, perbene, ai confini della timidezza.

Un animale fuori branco, che non ama mettersi in mostra, un idealista e un partigiano (condivide gli obiettivi dei colleghi che hanno occupato il Teatro Valle). Un pater familias che per copione si trasforma in quarantenni sexy e un po' cialtroni, in scrittori che perdono la testa per donne misteriose, in cantanti caduti nel dimenticatoio, in mariti strambi e innamorati.

Un uomo quasi d'altri tempi, Solfrizzi, con solide radici, cresciuto fantasticando a occhi aperti e credendo a occhi chiusi al padre che gli diceva «se studi ce la fai». Un pugliese con un amore immenso quanto contraddittorio per la sua terra: «E' la mia infanzia. La vivo ancora con lo sguardo di allora, e quei difetti che mi hanno spronato ad andare via sono gli stessi che mi spingono a tornare».

E in Puglia girerà il nuovo film di Sergio Rubini. «Nel marzo 2012. E' ancora tutto in fieri, ma sarà una rimpatriata, con Sergio Rubini ho già

Emilio Solfrizzi con Antonia Liskova in una scena di Tutti Pazzi per Amore 3 attualmente in fase di lavorazione



Tornerà a lavorare con Sergio Rubini in un film dal sapore pugliese

fessero vestiti. Non si ha voglia di sopportare nulla, così si dà un calcio a tutto e si ricomincia daccapo».

Ricorda il primo amore? «Aveva 10 anni, come me, si chiamava Teresa, mi scrisse su un bigliettino: non ci conosciamo, ma vorrei essere la tua fidanzata. E' stata la prima e l'ultima volta che mi hanno corteggiato... Dai 16 anni in su mi innamoravo di tutte».

Come si diventa un bravo attore? «Proprio non lo so. So solo che nel ruolo mi ci tuffo a capofitto, di pancia. Poi se io sia bravo o meno...».

Ma se ha vinto anche il Nastro d'Argento. «Non me lo so mica dato io».

Attore per passione o per mestiere? «E' un amore viscerale, nato al cinema,

quando ero bambino e guardavo film come Incompreso. 20 mila leghe sotto i mari. La guerra dei mondi. Non so se vivo meglio sul palcoscenico, sul set, o nella vita».

L'occupazione del Teatro Valle?

«E' un segnale forte e chiaro: nonostante tutto c'è gente disposta a lottare. Perché crede in un'idea. Perché crede nell'unione, nella condivisione. Come nell'Italia dei tempi migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solfrizzi: «La famiglia è un gioco serio»



A sinistra, l'attore nell'atrio de Il Messaggero Foto di RINO BARILLARI
Al centro e con Belen Rodriguez, al suo fianco nel film Se sei così ti dico sì di Eugenio Cappuccio che è valso a Solfrizzi il Nastro d'Argento
«Tra me e il mio mestiere c'è un amore viscerale» dice l'attore. «La famiglia? Sì è frammentata, oggi si cambia partner come si cambia d'abito»



Sergio Rubini dirigerà Solfrizzi per la terza volta nel film che girerà in Puglia

girato due film, La stazione e La terra, e Lino Banfi, di Andria, è nel cast. E la storia è figlia della nostra cultura. Racconta le avventure di alcuni personaggi che vogliono riportare a casa un tesoro che appartiene alla Puglia».

Il suo tesoro? «I sogni. I sogni che nessuno ti può rubare. Il sogno ti tiene in vita, è tensione, è voglia di farcela, è non pensare mai di fallire. Io non ho mai smesso di sognare».

Bari? «Una città di mare e luce, e il futuro era roseo».

Roma? «Accogliente, calda, amabile, e pure un po' mignotta»

La famiglia è protagonista di

«L'occupazione del Valle è un segnale chiaro: c'è gente disposta a lottare»

Tutti Pazzi per amore: che cosa rappresenta per lei? «Io sono un meridionale, di Bari e con una madre lucana... L'associazione è facile: la mia era la Famiglia. Con noi bambini palleggiati tra nonne, zie, cugine, zittelle amiche della mamma. Tutti attenti a quello che dovevamo e non potevamo fare, e a quello che diceva la gente... Era un mondo a parte.

Un'isola felice. Si era ragazzi davvero, si giocava a pallone, ci si accontentava di poco, non perché non potessimo, ma internet non esisteva e la vita era fatta di rapporti umani, di condivisione. Avevamo ben chiaro il senso del sacrificio insegnato dai nostri padri. E tutti volevamo diventare qualcuno, non certo attraverso la tv come usa oggi».

Come si è evoluta o involuta la famiglia?

«Stasulla difensiva, è frammentata. Specchia la realtà del Paese. Ognuno cerca la propria strada, individualmente. Gli zii sono stati sostituiti dagli amici. I parenti dalla tata che non ti puoi permettere. E la coppia si sposa e si separa allegramente. Si cambia moglie e marito come